



POSSIBILE CONTAGIO La Procura sta indagando sul ritardo con cui è stato dato l'allarme

CORSI E RICORSI

Il governo tecnico di Menabrea del 1868

dalla prima pagina

(...) uno «del movimento e dell'impazienza», l'altro «dell'ordine interno, del riordinamento dello Stato e della prudenza»: il suo. Superò moti popolari e polemiche giornalistiche. Ambasciatore a Londra dal 1876 e a Parigi dal 1882 fu considerato garante della solidità del regno, ma risultò legato a Cornelius Herz, faccendiere implicato nell'*affaire* finanziario francese per la costruzione del Canale di Panama. Al confronto quello della Banca Romana fu uno scherzo, ma mentre questo è sempre evocato il francese è dimenticato. Anche la memoria è a noleggio. Menabrea guardò il Bel Paese dalle vette alpine, dai mari, dal confronto con gli Stati esteri esplo-

rati di persona. Le sue dimissioni coincisero con una grave malattia del re e con il ritorno al potere del vecchio Piemonte di Giovanni Lanza e Quintino Sella. La Destra storica lo criticò ma ne seguì le orme: tasse e imposte, come ricorda Gianni Marongiu nell'ottimo studio sulla *Politica fiscale dell'Italia liberale dall'unità alla crisi di fine secolo* (ed. **Olschki**), che spazza via la leggenda della separazione tra tecnici e politici. Gli uni e gli altri alle spalle avevano la Monarchia e la collocazione dell'Italia nella Comunità internazionale, faticosamente raggiunta proprio nel 1867: sette anni dopo la proclamazione del regno. A confronto dei problemi che essi seppero superare, gli attuali sono piccola cosa.

Aldo A. Mola

